

## UN SOGNO REALIZZATO

Una luce accesa sopra la scrivania, il trillo insistente del telefono che risuonava nella piccola stanza: era sempre così il venerdì sera nell'ufficio del comandante; sembrava che i malviventi lo facessero apposta per movimentare il fine settimana.

Alzò il ricevitore: - Qui Comandante Valeri - rispose - mi dica.

La voce dall'altra parte, leggermente agitata, continuò: - Comandante, una chiamata dalla Stazione di Busto: un'altra banca è stata svaligiata completamente poco dopo la chiusura. Nessun testimone. Unico possibile indizio, un furgone bianco registrato dalle telecamere nei pressi della banca, simile a quello già avvistato in occasione dei colpi precedenti.

- Grazie Bianchi, manderò una segnalazione alle pattuglie, speriamo di trovare una soluzione una volta per tutte!

Il comandante Stefano Valeri con lo sguardo seguiva il profilo delle montagne, dalla finestra del suo nuovo ufficio, mentre passava in rassegna, nei suoi pensieri, tutti i casi più o meno gravi, che aveva seguito quel giorno: dall'anziana signora scippata in centro, alla famiglia che denunciava un grave episodio di cyberbullismo di cui era vittima una ragazzina; dall'uomo che denunciava il figlio tossicodipendente, al pensionato a cui avevano avvelenato il cane; e poi ancora un preside delle superiori che lo aveva voluto presente all'uscita delle lezioni perché sospettava lo spaccio di sostanze stupefacenti tra i suoi alunni... e infine c'era quel povero barista a cui avevano chiesto il pizzo...

Sembrava una cittadina tranquilla e invece... non c'era tregua nella piccola Stazione, ben visibile sulla piazza dedicata a Salvo D'Acquisto, che col suo monumento sembrava incoraggiare il lavoro dei suoi colleghi Carabinieri e vegliare su di loro.

Fin da piccolo a Stefano era piaciuto giocare a *guardia e ladri*, e non aveva mai perso occasione per difendere i più deboli e far rispettare le regole, sia a scuola, sia nei giochi che faceva in strada con gli amici. Da bambino, quando guardava passare i Carabinieri, nelle loro belle divise, gli sembravano dei veri supereroi, sempre pronti com'erano a combattere il male e i cattivi. Li aveva sempre ammirati per il loro coraggio, il loro altruismo; per questo quando, dopo la laurea, aveva deciso di entrare nell'arma dei Carabinieri e aveva passato il concorso, aveva realizzato il suo più grande sogno: "...nei secoli fedele"!

Diventato carabiniere, si era ben presto reso conto che non c'erano super poteri da utilizzare, ma solo tanta volontà, tanto impegno, tutta l'energia di cui era capace, anche se con i suoi limiti e le sue difficoltà. Nonostante qualche attimo di sconforto, era sicuro che la scelta fatta lo rendeva una persona realizzata e felice. Mettere gli altri al primo posto, davanti ai suoi interessi personali, era insieme una caratteristica sua e dell'Arma a cui apparteneva.

Il suo lavoro infatti, gli dava la possibilità di conoscere e aiutare tante persone di ogni tipo, e ora che era diventato Comandante, sentiva tutta la responsabilità di questo ruolo, anche se, per carattere, non aveva mai un atteggiamento di superiorità. Era rimasto il tipo alla mano di sempre.

Intanto era scesa la sera. In una scuola media poco lontana dalla caserma, gli ultimi alunni coi loro genitori si salutavano sul piazzale, dopo il saggio teatrale di primavera: non tutti però stavano rientrando a casa. Quattro di loro avevano deciso di lanciarsi in un'impresa coraggiosa e proibita: quando tutti furono usciti, i bidelli spensero le luci e chiusero il cancello alle loro spalle; allora i quattro ragazzi di seconda media, due maschi e due femmine, saltarono fuori dal loro nascondiglio, dietro alla fontana e, con le torce in mano, decisero di esplorare le stanze segrete della scuola: le camere al primo e secondo piano dell'antica villa infatti erano state ristrutturate e trasformate in aule scolastiche, mentre i locali del sotterraneo erano rimasti com'erano cent'anni prima: ci si potevano trovare oggetti, mobili, ragnatele e tanta tanta polvere!

Il portone della scuola era chiuso, ma uno di loro conosceva un passaggio segreto che partiva dal locale caldaia e portava direttamente nel sotterraneo. Lo attraversarono col cuore in gola, accesero le torce e si ritrovarono nella parte più sconosciuta e misteriosa dell'edificio: le stanze che un tempo

erano riservate alla servitù. Aprirono una porta di legno in fondo al corridoio e si ritrovarono in un piccolo locale quadrato, con una botola sulla parete. Doveva essere l'antica ghiacciaia di cui avevano sentito parlare. Al buio però inciamparono contro qualcosa depositato sul pavimento: erano delle sacche, non si vedeva molto, ma di certo erano moderne, rispetto ai vari oggetti d'epoca incontrati nell'esplorazione.

- E queste, che cosa ci fanno qui?

- Che cosa ci sarà dentro?

- Diamo un'occhiata ragazzi! – propose Andrea. Si chinò, aprì il laccio stretto con un nodo e sentì con le dita che si trattava di carta... o meglio ...cartamoneta!

Le torce illuminarono le borse.

- Quanti soldi! – Non ne avevano mai visti tanti tutti insieme!

Li prese una grande agitazione: che fare? Se avessero detto qualcosa ai loro genitori, sarebbero finiti nei guai (addio telefonino e Play station!), no... non dovevano sapere della loro bravata!

E ai prof... chi osava raccontarlo? Ancora peggio!

- Possiamo sempre tenere questi soldi per noi ... o darli in beneficenza...

Ci avrebbero pensato dopo, intanto avevano solo voglia di lasciare lì tutto e tornarsene a casa di corsa. Ma mentre si affrettavano all'uscita con le gambe tremolanti, a tutti loro venne in mente un'unica soluzione: - Diciamolo a Pasquale!

Pasquale, in servizio in quella scuola da una vita, era molto più di un bidello, era un'istituzione! Ascoltava, consigliava, consolava, conosceva tutto della scuola e delle persone che la frequentavano. Era semplicemente insostituibile!

Così, lunedì mattina, sapendo che Pasquale apriva la scuola molto prima delle 8, Andrea, col suo cellulare, telefonò e gli riferì la scoperta che avevano fatto nella ghiacciaia.

Il bidello in fretta e furia digitò al telefono il fatidico numero: 112.

Riferì a Bianchi tutto ciò che avevano visto i ragazzi venerdì sera: pareva ci fossero due borse piene zeppa di banconote di grosso taglio, che non appartenevano a nessuno e che, assicurava il bidello, solo qualche settimana prima non c'erano di certo.

Richiese di intervenire con la massima urgenza.

Il carabiniere prese nota di tutto e andò a cercare il comandante per riferirgli l'accaduto.

Stefano avrebbe potuto sicuramente mandare i suoi ragazzi a verificare, ma preferì andarci di persona, così salì in macchina con Gandolfi: in una caserma di provincia, come la sua, il Comandante era decisamente più libero di muoversi e intervenire direttamente a contatto con i casi e le persone che, per un motivo o per l'altro, si rivolgevano ai Carabinieri. Stare seduto alla scrivania a stendere rapporti e resoconti davanti al computer non lo appagava certo quanto salire con i suoi uomini sulla volante e correre in aiuto di persone in difficoltà o all'inseguimento di chi aveva commesso un reato. Ricercare la verità, riportare la giustizia dove era stata calpestata, difendere chi era vittima di violenze, ricatti, soprusi... questa era la missione che sentiva di avere. Perciò non gli era dispiaciuto affatto quando, appena pochi mesi prima, lo avevano trasferito lì, in quell'angolo di provincia lombarda che non aveva mai visto prima, proprio alle pendici del Campo dei Fiori...

Immerso in questi pensieri, in pochi minuti si ritrovò in un parco secolare.

- E questa sarebbe una scuola? - chiese a Gandolfi, che era al volante. La strada in salita finiva in un piccolo cortile, dove parcheggiarono per non allarmare la scolaresca.

- Sì Signore, una villa antica trasformata in scuola... e guardi che panorama! - rispose Gandolfi indicando, oltre l'edificio, la spettacolare vista sui laghi e la catena del Rosa, colorata dal sole che si stava alzando.

Chiesero subito del bidello, il signor Pasquale Masini, ma le colleghe non sapevano dove si fosse cacciato, lo stavano cercando anche loro: mancava poco più di mezz'ora all'inizio delle lezioni. Presto sarebbero arrivati i primi alunni. Dopo aver ispezionato la scuola e il giardino, Valeri si

avvicinò a Paolo Bianchi, maresciallo e grande amico.

- Ha trovato qualcosa signore? - chiese il Maresciallo

- No, sarebbe meglio prendere i cani, magari potrebbero esserci di aiuto – suggerì Valeri.

- Sissignore! Ci penso io.

Il Maresciallo chiamò i rinforzi e, in particolare l'unità cinofila, che presto si mise all'opera. I due cani fiutarono subito l'odore del bidello, dopo aver annusato il suo grembiule nero da lavoro.

Dopo qualche istante corsero abbaiano e scodinzolando verso la ghiacciaia, che aveva una piccola apertura anche all'esterno.

- Dev'essere lì dentro! - urlò il Maresciallo. I cani incominciarono a grattare lo sportello, il Comandante senza pensarci due volte sfondò la botola e vide all'interno, con la poca luce che filtrava, il bidello legato, imbavagliato e ferito. Dai sotterranei della scuola entrarono nella ghiacciaia, lo slegarono e chiamarono l'ambulanza.

Valeri mandò i suoi uomini nella ghiacciaia a recuperare la refurtiva, cercare indizi e raccogliere impronte digitali. Chiamò il Comandante di Busto e gli raccontò tutto. Del furgone bianco, ovviamente, non c'era più traccia.

Pochi minuti dopo, cominciarono ad arrivare gli alunni con i loro pesantissimi zaini. Si tenevano a debita distanza, un po' incuriositi e un po' intimiditi dal vedere i Carabinieri a scuola. Guardando tutti quei ragazzi assennati e spensierati, Stefano Valeri non poteva non pensare ai suoi figli, Marco e Benedetta, di 9 e 11 anni, che gli mancavano tantissimo. Ormai le telefonate e le videochiamate non bastavano più, li avrebbe voluti vicini e invece ... spesso non riusciva neanche a rispondere ai loro messaggi o alle foto che gli mandavano durante la giornata!

Non vedeva l'ora che lo raggiungessero nel piccolo appartamento della caserma: a Lisa era piaciuto, anche se non era molto spazioso, ... ma andava bene ora che i bambini erano ancora piccoli. A volte a Stefano venivano dei dubbi: sarà giusto farli crescere nell'ambiente della caserma, dentro quel muro, sì bello e colorato, ma col filo spinato sopra? In fondo però, era un piccolo condominio simile a tanti altri, dove già abitavano diverse famiglie, e il paese non era lontano: avrebbero potuto andare a scuola a piedi con gli altri bambini o andare a giocare nel vicino oratorio. L'importante era riunire la famiglia, stare tutti insieme! Bisognava aspettare però che finisse la scuola, sospirò il Comandante, ormai non mancava poi molto!

Incontrare i ragazzi per lui era sempre un momento delicato, non avrebbe voluto spaventarli, né vederli perdere la loro serenità.

Spontaneamente, intuendo la situazione, i quattro ragazzi che avevano fatto la scoperta, si fecero coraggio e andarono incontro al Comandante, nel giardino della scuola. Gli raccontarono come avevano trovato la refurtiva, la notte dopo la festa.

Piano piano, intorno a loro si radunarono altri ragazzi, prima erano tutti silenziosi, poi ognuno voleva dire la sua e rendersi utile. Molti dicevano di non aver visto niente di sospetto: due ragazze però avevano notato, qualche giorno prima, vicino al cancelletto, un individuo vestito di nero, piuttosto elegante, che scendeva da un furgone con la scritta "Imbianchino".

Avevano riso del fatto un po' strano che un imbianchino fosse così pulito e immacolato nel suo vestito scuro, mentre si aspettavano di vederlo coi vestiti da lavoro e le mani sporche di vernice!

- Quando noi siamo arrivate di fianco al furgoncino, l'uomo ha chiuso in fretta il portellone, ma abbiamo fatto in tempo a vedere che oltre alle latte di vernice c'erano anche delle sacche sportive con scritto "SOCIETA' SPORTIVA PREALPI" – raccontarono a Stefano.

Dopo qualche giorno il Maresciallo e il Comandante fecero visita a Pasquale e videro, con sollievo, che bidello si era ripreso: - Buongiorno signor Pasquale come va?

- Buongiorno a lei signor Comandante; siete voi che mi avete salvato la vita?
- Non esageriamo, siamo felici che si sia ripreso - rispose il maresciallo
- Signor Pasquale, si ricorda cosa è successo quel mattino, dopo la telefonata?
- Sono andato nella ghiacciaia per verificare quello che mi avevano detto i ragazzi. Sono sceso dalla scala interna con la torcia, ho aperto la porta e ho visto delle borse sportive, di una certa Società Prealpi... mai sentita nominare; volevo aprirle, ma poi non ricordo più nulla.

La soluzione sembrava ancora lontana. Mancava qualcosa per risolvere il caso, qualche tessera per completare il puzzle. Bisognava avere pazienza, Valeri lo sapeva bene, non perdere la calma e riguardare le cose da una prospettiva diversa... prima o poi la soluzione sarebbe parsa chiara. La sua vita da Carabiniere non era stata sempre così, all'inseguimento di ladri e malviventi, ad arrovellarsi per giorni interi su casi più o meno difficili. Da giovane era andato in Iraq, per partecipare alla missione di pace, per aiutare e difendere la democrazia che stava nascendo in un Paese provato dalla dittatura e dalla guerra. Il sole cocente, la polvere sottile, la tensione e la paura, ... ma anche l'amicizia con le persone del luogo, l'accoglienza, la loro gratitudine: erano passati poco più di dieci anni, eppure tutto era ancora vivo nella sua memoria e nel suo cuore...

In particolare gli erano rimasti impressi i bambini: non avevano né acqua né medicine, tantomeno le scuole. Vivevano una vita davvero povera e nel vederli aveva provato molta tenerezza, eppure il loro sorriso lo ripagava di tanti sacrifici, era felice di poter fare qualcosa per loro. Aveva protetto gli operai del posto che stavano costruendo un pozzo. Così quei bambini avrebbero avuto acqua pulita e, sperava, anche la libertà e un futuro tutto da costruire.

L'esperienza della missione all'estero aveva lasciato in lui una traccia indelebile, aveva capito che non tutti vivono una vita felice, ma poi aveva scelto di tornare in Italia: amava tanto il suo Paese e sognava di mettere su famiglia... Allora si era appena fidanzato con Lisa, che sarebbe diventata sua moglie.

E poi, poco dopo il ritorno... la terribile notizia: l'attentato di Nasiriya, che aveva portato via alcuni degli amici più cari, con cui aveva condiviso laggiù in Iraq giorni di lavoro, di fatica, i momenti di sconforto e le piccole soddisfazioni. Ricordava le lunghe chiacchierate ...

Era difficile accettare che dei ragazzi così generosi e pieni di vita, all'improvviso non ci fossero più; ma un Carabiniere lo mette in conto, che può rischiare la vita nel fare il proprio dovere, nel servire il suo Paese. Pensare a loro lo faceva sentire ancora più fiero e convinto della sua scelta.

Rientrati in caserma, tornarono a esaminare gli elementi a loro disposizione.

"Forse non ne verremo mai a capo" pensò Valeri, seduto alla sua scrivania insieme al maresciallo Bianchi. Provarono a ricostruire i fatti, osservarono per ore i documenti, i pochi indizi e le foto fatte a scuola, finché non saltò all'occhio di Stefano, sullo schermo del PC, tra le foto mandate dai ragazzi, una foto digitale di tre di loro all'uscita dall'allenamento in palestra, accanto all'ingresso pedonale della scuola; un selfie fatto per gioco. Dietro di loro, sullo sfondo, il furgone bianco! Ingrandendo la foto, si accorse che poteva leggerne la targa.

Allora tornarono a guardare i video delle telecamere di Busto Arsizio, e finalmente ebbero la certezza: si trattava dello stesso furgone!

Il comandante diramò a tutte le pattuglie il comunicato con il tipo di furgone e il numero di targa, adesso bisognava solo aspettare, i suoi uomini avrebbero fatto il loro dovere: molto presto avrebbe ricevuto la loro telefonata, la segnalazione. E lui li avrebbe raggiunti in un lampo.

Era solo questione di tempo, ne era certo.

Classe 2°B

Scuola secondaria di primo grado statale "Villa Valerio"

21020 – CASCIAGO (VA)